

sione riconoscente di Torino ed il mio affettuoso fraterno saluto. Come pure il ringraziamento va al nostro energico Podestà realizzatore ammiraglio di Sambuy, che seguendo una luminosa tradizione paterna, vuole in ogni ora la nostra città più bella, più operosa, più vicina ad ogni ideale d'arte.

« Felicemente scelta la sede attuale verso la fine del 1924, in meno di tre anni sorse il magnifico Istituto che oggi si inaugura.

« Il Maestro Alfano prima di ogni altra cosa provvide al completo rifacimento del regolamento dell'Istituto avendo presenti quelli dei R. Conservatori italiani, ed applicando le norme impartite dalla legislazione Gentile sull'istruzione artistica. In base a questo regolamento il Ministero con R. Decreto 24 maggio 1925 concesse il pareggiamento dei diplomi del nostro Liceo Musicale a quelli dei Conservatori Governativi. E così col 1926 le sessioni d'esame furono aperte ai privatisti che numerosi ora affluiscono per le licenze normali e superiori: nello scorso 1927 ben 40 furono i diplomi rilasciati a candidati esterni, tra i quali 9 di licenza superiore.

« Così nel 1925 vennero pure istituite dal M. Alfano, colla valida collaborazione del Vice-Direttore M. Collino le periodiche esercitazioni orchestrali.

« A completare gli insegnamenti impartiti nei Regi Conservatori, l'Amministrazione ha quest'anno create le cattedre di strumentazione per banda e di arte scenica che ancora mancavano.

« Gli insegnamenti sono ora al completo.

« Gli insegnanti tutti valorosissimi, affezionati all'Istituto, ligi al proprio dovere, si prodigano con attività e zelo veramente encomiabili.

« Non è possibile fare dei nomi per comprovare gli eccellenti risultati del nostro Liceo: ma è facile constatare con la più viva soddisfazione e con una certa fierezza che i nostri licenziati si distinsero in arte per

ogni dove ed in ogni campo, accreditando la giusta fama dell'Istituto torinese.

« Il che sarà provato d'altronde anche stasera dall'orchestra stabile municipale in gran parte formata da ex-allievi di questo istituto, orgogliosi di dare una prima prova di se stessi sotto la magica bacchetta di Gino Marinuzzi, maestro insigne, artista geniale, che ancora una volta ha voluto dimostrare il suo attaccamento alla nostra città e che all'appello rivoltogli, ha subito con entusiasmo risposto: « Presente ».

« Ciò detto si può essere certi che questo nostro Liceo risponderà sempre maggiormente sia dal lato tecnico, sia da quello didattico, al suo nobile compito.

« Ma saranno sufficienti tali apprestamenti tecnici e didattici per ottenere che da questa culla musicale escano giovani che mantengano alte le invidiate e gloriose tradizioni di nostra gente?

« Il Liceo certamente potrà fare molto nell'interesse delle nuove schiere di musicisti e di musicanti che da qui partiranno per le vie dell'arte, ma è da augurarsi che da essi od almeno da qualcuno di essi sgorgi quella vena melodica, l'ispirazione sincera che non sono e non saranno mai insegnate in nessuna scuola, perchè vengono da Dio.

« Oh, canti della culla, ninne nanne sgorgate dalla semplicità del divino cuore materno: oh, dolci appassionate canzoni d'amore dei nostri romantici trovatori; oh, inni e canti di guerra e di ardimento che aveste la virtù di incatenare tanti cuori alla terra natia, che conduceste a tanti atti di eroismo e di vittoria, che aveste la forza di far sopportare tante sofferenze, di far dare in olocausto tante fiorenti esistenze colle vostre melodie sulle labbra; oh, canti di nostre genti, cantilene soavi del paese natìo, vecchie canzoni dei nostri monti e delle nostre marine, conforto e speranza di tanti nostri emigrati: a quale scuola appartenete voi?

« Ad una sola: a quella del cuore, dal